

TEATRO

DRAMMATICO-NAPOLITANO





DRAMMATICO-NAPOLITANO

PUBBLICATO PER CURA

DI

ALESSANDRO AVITABILE



NAPOLI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO SEGUIN
strada Banchi Nuovi - 13.

1844



LA

GALLERIA TEATRALE

OVVERO

RACCOLTA DI TUTTE LE OPERE PIÙ APPLAUDITE

RAPPRESENTATE AL TEATRO FIORENTINI

PRIMA EDIZIONE

Tomo Primo — Fascicolo Primo



Napoli,

TIPOGRAFIA ALL' INSEGNA DEL GRAVINA

LARGO TRINITA' MAGGIORE NUM. 23.

1838.

TEATRO
DRAMMATICO-NAPOLETANO



CLEONA — ... SI, CON UN DELITTO TU LA VENDESTI ...
CON UN DELITTO LA COMPRA, TU! ...

Atto II. Scena VI.

IL RINNEGATO

DRAMMA DEL CAV. SALVATORE SAVA.

IL RINNEGATO
O
LA BATTAGLIA DI NAVARINO

DRAMMA IN CINQUE ATTI

DEL

CAV. SALVATORE SAVA.

PERSONAGGI.

IL RINNEGATO	---	Hassan, Generale Egiziano, antico uffiziale di Napoleone
MUSTAFA'	---	Consigliere Musulmano, ligio d'Hassan.
ACMET	---	Profeta Bisantino, antagonista di Hassan.
SCIUTAI	---	Generale Musulmano, ligio d'Acmet.
IUSSUF	---	Capitano Nubiano.
UGUL	---	Schiavo di Hassan.
CLEONA	---	Prigioniera Greca.
GOTTA	---	Il traditore di Missolungi.
EDUARDO	---	Uffiziale francese, fidanzato di Cleona, e fratello di Hassan.

STATO MAGGIORE FRANCESE.

GRECI
NUBIANI } *Gente d'armi.*

L'azione è in Navarino.

ATTO I.

Interno d'un ricco padiglione Musulmano --- In mezzo alla tela evvi un ingresso con cortine calate, sgabelli all'intorno dove seggono delle comparse. In seggi distinti resta HASSAN, di contro ACMET, e a lui vicino SCIUTAI.

SCENA I.

HASSAN, ACMET, SCIUTAI.

Has. Musulmani, nulla valse ad esimermi dal Supremo comando, allorchè Ibraim, partendosi dal campo, volle a me affidarlo. Abbiatevi in Hassan, l'amico de'Turchi. Il suo volere sarà quello di ognuno, dove questo sia giusto, dove non venga da privato interesse, dove non cerchi che il comune van-

taggio. A consesso, quindi, vi chiamo per manifestarvi essermi stato riferito dai secreti esploratori de'movimenti del nemico, che la flotta europea in breve apparirà in questi lidi; non che per escogitare insieme i provvedimenti da prendersi contro di lei, e soprattutto affinchè si decida della sorte degli ultimi prigionieri Greci, e di quella di Gotta.

Sciut. La venalità di Gotta impedì che il suo tradimento ci fruttasse migliori vantaggi.

Acm. Tenendoci tanto tempo a bada, e suscitandoci mille falsi sospetti, e timori cagionò la morte di molti Maomettani. Ciò che gli promettemmo doveva essere il prezzo del sangue Greco; non del sangue Turco.

Has. Saggiamente parlate. Meriterebbe che gli mancaste di fede. Ma dopo che fu palese il suo delitto, discacciato, insidiato, maledetto da suoi concittadini, privo de' suoi beni, e de' Greci titoli, che possedeva; voi l' accoglieste, e vieppiù lusingandolo gli carpiste importanti segreti. Ora negandogli ogni mercede, e non convenendovi respingerlo, lo lascierete in Navarino, malcontento, e nella spaventevole miseria in cui giace? Gli strazì cui soggettaste le sue scarne, ed incurvate membra, il vostro disprezzo, i suoi rimorsi rendendo le sue sembianze meno vitali che cadaveriche, ogni dì lo vediamo aggirarsi pel campo mendicando un pane per se, e per la sua famiglia. Nel suo pallido volto, ne' suoi occhi impietriti, ne' suoi atti ravviso degl' impeti repressi di risentimento e di vendetta.

Acm. Poichè non può essere amico de' Turchi avrà la sorte dei loro nemici. Il considereremo come un prigioniero greco, e subirà l' istessa pena di quelli, che abbiamo nelle mani.

Sciut. La distruzione delle nostre più belle flotte, la perdita di tanti paesi gridano vendetta.

Acm. Da che i Cristiani tentarono d'incendiare Costantinopoli, di profanare le moschee, tutte le notti veggo in sogno pe' campi d' Acarnania, e d' Etiolia vagare forsennata l' ira ottomana, sitibonda del nemico sangue; additarmi le insidie di Vrioni, e le stragi di Bozzari. Riveggo le sacrileghe fiamme, e dalle ardenti voragini odo parole di dolore, e di vendetta. Tuona nel cielo la voce del gran Profeta, che innanzi al Nume comparir non osa se non s' innondi la Grecia di sangue greco.

Sciut. Gli osaggi dunque, cadano vittime.

Acm. Anzi i loro cadaveri sulla spiaggia innalzati annunzieranno agli Europei, quando verranno, di qual morte muore un nemico ottomano, uno spregiatore del Corano.

Has. Nel mio cuore altra voce ascolto. L'inimico che in campo depone le armi a piè del vincitore diviene suo fratello; meno superstizioni, Acmet, e più virtù.

Acm. Del Divano cangiar non si possono gli usi, e le leggi!

Has. Un dispotico potere crolla per gli abusi de' suoi capi. Meglio d' ogni altro il comprendi, e appien conosci gli effetti degli usi, e delle leggi, che invochi.

Acm. Conosco solo esser cagione di tutti i mali, che la Porta non tirò mai a rovesciar gli altari, a spezzar gl'idoli d'un popolo che vive in mezzo al suo popolo, che ella orgogliosa della sua possanza, lo ingrandimento de' segreti ribelli non distrusse nel nascere; non seppe le ricchezze eccessive rapire; ed impedire i lumi che si spargessero. Stolta! tu ignoravi che il dì della ribellione preceduto è sempre da quello d'un falso sapere.

SCENA II.

MUSTAFA', *e detti.*

Has. Giungi opportuno, Mustafà.

Mus. Grandi nuove arreco. La flotta Europea si vede biancheggiare in queste acque.

Has. Ella giunge! Istante sospirato!

Mus. — Lungi fermossi, tranne una nave parlamentaria sulla quale sventola il vessillo Francese.

Has. — Francese! La Francia! Vergogna, e confusione sulle sue bandiere.

Sciut. Hassan, ti sovvenga che volge il terzo giorno dacchè Ibraim rivestendoti del suo potere si partì dal campo; affinchè la sua assenza fosse un giusto pretesto per rispingere ogni ambasciatore.

Mus. Ora tu sei il Duce. Dove senti giustizia; farla tacere non dei. Fratelli, quante volte abbiamo inteso nomarci barbari, vili, sanguinari, corrotti. Rinfranchiamo le crudeltà degli avi nostri. Comincino i Turchi a risplendere ne' volumi della storia. Non dite più che ci spingono alla ingiustizia, e all' inumanità, l' avarizia, il sospetto, la gelosia de' nostri schiavi; poichè oggi combatte l' Europa. Scacciare, anzi insidiar possiamo questa parlamentaria nave, ma i Turchi non sono già tutti gli uomini, nè le nostre leggi sono quelle di tutti i popoli. Se traditori, se spregiatori saremo del diritto, siccome le armi dell' Europa n' è forza affrontare per causa de' Greci, così per lei di tutte le nazioni lo sdegno temer dobbiamo.

Acm. Che pretendi dunque?

Mus. Che l'ambasciator s'ascolti. Vegga il mondo che anche il Turco è giusto, e ciò ne giova.

Acm. Ne giova ciò, che procura la nostra maggior sicurezza.

Has. Da me l'ascoltate. Senni ottomani, io ho combattuto con gli Europei, io li conosco. Son misteri le loro operazioni. Dite, ogni patto non fu rigettato? Questo è un disegno, che essi mandano ad effetto. Se determinaronsi di muovere dal mare africano fu per attaccarci. Aspetteranno le tenebre, le loro navi salperanno, ci severasteranno, periglioso è per noi l'attacco nel porto.

Sciut. *(levandosi)* L' ambasciator si respinga.

Has. Non basta.

Sciut. Che altro avvisi?

Has. Uscire in mare gran parte di noi, inseguirli, raggiungerli, bruciarli tutti, se anche è duopo perire con essi.

Sciut. A saggio consiglio, miglior mezzo aggiungi.

Acm. È degno di vera anima Musulmana. Nuoce ogn' indugio.

Sciut. Si corra all' armi.

Has. All' armi. *(tutti si alzano.)*

SCENA III.

UGUL affannoso, *e detti.*

Ug. Ibraim, ritorna.

Has. Ibraim! *(molto meravigliato)*

Ug. Si prepara a ricevere gli ambasciatori, che già approdano nel porto.

Has. Far penetrare il nemico tra noi! Fargli esplorare le nostre forze!.. A colpi di cannone bisognava respingerlo! *(nel massimo orgasmo pende dubbioso, ed indispettito)* Sciolto è il Consiglio!

Acm. *(sotto voce a Sciutai, che lo segue vicino)* (Incomprensibil cosa questo straniero per me! A lui obbedire!)

Sciut. *(sottovoce ad Acmet)* (E che siam noi!)

Acm. *(sottovoce a Sciutai)* (Tra breve le sue vittime. Io tel predico *(partono.)*

SCENA IV.

HASSAN e MUSTAFA'.

MUST. *(In atto d' uscire dalla tenda.)* Tu Hassan non vieni ad Ibraim?

HAS. No. Se aveva d' uopo di noi ne avrebbe chiesti, interrogati, prima d' accogliere gli ambasciatori! Ritorna innanzi la battaglia, mentre ..... più volte ho ricuperato a suo padre quel soglio che avrà in retaggio. Il chiese Alì, al vecchio suo crine ceder dovetti.

MUS. Invero giammai credevamo che saresti qui venuto, dopo le ripetute sue negative.

HAS. Non si negò Alì, ma io. Volentieri m' avrebbe inviato al figlio; poichè è nella natura che il padre si spogli pe' proprj figli, ma conosceva l' inflessibilità dell'animo mio nel non prestare il mio braccio contro un popolo senza difesa.

MUS. E poscia come t' inducesti?

HAS. Un giorno Alì mi chiama; trae dal seno un foglio, e sdegnoso dice: « Leggi: mio figlio è in pericolo. »

MUS. E che leggesti?

HAS. Che la Russia, l' Inghilterra, e la Francia muovevano contro di noi. Figurati qual fremito non agitò le mie membra? « La Francia, sclamai! La vendetta è giunta, inviami nella Morea, io te ne prego. » Egli calò il capo, ed io più ratto del fulmine ragunai i miei Nubiani, e quì venni.

MUS. E qui ben presto vedrà la Francia, tua patria ingiusta, di quale amico s' è privata, e qual nemico deve combattere. Ben tosto le perverrà il grido della tua vittoria, grido che altre volte facesti risuonare per lei.

HAS. Lo spero! Se la fortuna seconderà il mio ardire; il sangue de' Francesi giustificherà il Rinnegato agli occhi dei Cristiani.

SCENA V.

UGUL, e Detti, poi IUSSUF.

UG. Signore dai monti di Suli ritorna Iussuf, e chiede favellarti.

HAS. Ecco, o Mustafà, il migliore dei miei Capitani. Ritorna da una spedizione perigliosa. Entri. *(Ugul via.)*

MUS. Ritorna forse dal combattere quei montanari invincibili?

HAS. Al certo. Iussuf, t' accosta! parla.

IUS. *(Inoltrandosi)* Vittoria sul turbante Ottomano, vittoria in Suli. *(inginocchiandosi.)*

HAS. *(ponendo la mano sulla spalla di Iussuf.)* Tu hai esposta la tua vita, versato forse il proprio sangue pel tuo Re, viva Iussuf. *(sollevandolo.)*

IUS. Era mio debito.

HAS. Molti caddero de' nostri?

IUS. Hassan, questa campagna fa piangere, e maravigliare. Dopo che le nostre armi occuparono i monti, nove mila Turchi iti all' assedio di Santa Veneranda, vi furono rispinti più volte, e con gravissime perdite. Alcuni reggimenti finalmente vi penetrarono, quando que' del presidio dando fuoco alle polveri, seppellironsi co' nostri sotto le rovine del Castello. Ci diamo in preda al più disperato furore, e si commettono crudeltà d' ogni genere. Fuggono i Greci, l' inseguiamo, quando all' uscir delle strette, un grido di battaglia, vendetta intuonare, e levarsi una imboscata fu un punto solo. Torna coraggio ne' vinti, e chi prima pugnava per la vittoria, per la vita or pugna.

MUS. Sembra il loro valore crescere con le sventure?

HAS. Nacquero i Greci a grandi destini!

IUS. Quelli sperperati, e finalmente quasi tutti distrutti, un' oste più feroce, strana cosa, ci resta a superare.

Una moltitudine di donne, che cominciando a scagliarci sopra le più esecrande maledizioni, con stili, e con pietre fanno costare a caro prezzo la vita. Ma calcate, sono già fuori del piano; la loro rotta è inevitabile. Mirano un promontorio alle spalle, ai lati il mare, a fronte il vincitore. Stringono i loro pargoletti nelle braccia, intuonano l' inno di morte, eccole sull'erta, scomparse tra i vortici !

Has. Evento miserabile, ed ammirando !

Ius. Quì terminata udresti la catastrofe, se un caso non mi astringesse a proseguirla. Era sprone di una turba femminile guerriera donzella, e vaga sì che creduto avresti mirare una Houris nel campo. Costretta dall' impeto de' cavalli, fugge, si lancia nelle acque, e qual candida colomba va su per l'onde. A tal vista un Nubiano si lascia a tutta briglia, guazza col corsier nell' acque, l' afferra per le sparse chiome, e prigioniera ella è. Alla schiavitù antepone la morte ; ferocissima è nello sguardo, audace se risponde, intrepida alle minacce, altera sì che sembra sfidarne. A te la condussi. *(Entra nelle scene, e n' esce subito con Cleona.)*

SCENA VI.

CLEONA. e detti.

Ius. Mirala Hassan, si chiama Cleona.

Has. *(guardandola con sorpresa, e con alquanto di commozione.)* Un' Eroina tu sei. . .

Cleo. Son Greca !

Has. Cercasti una morte gloriosa !

Cleo. Quella di chi non è schiavo del turco.

Ius. Non sei ancor doma?

Cleo. Ancor mi resta un core !

Has. Donna, l'anima tua sembra irresistibile come le rocce di Suli. Dì ; tra esse nascesti ?

Cleo. Spartana, io nacqui !

Has. Lacedemone! Dicesi che i tuoi compatriotti sieno degni di combattere co' nostri più valorosi campioni.

Cleo. Hassan, gli Spartani sono uomini liberi, ed i tuoi compagni sono schiavi, e tu. . . tu, vendesti l' anima tua.

Has. Una schiava così favella al suo padrone?

Cleo. Sono prigioniera, è vero, le mie mani sono incatenate, ma il mio cuore, il mio pensiero, liberi. Cane, tu pure sei schiavo, hai anche tu un padrone, ma a te lo han dato le tue passioni, a me l' infortunio.

Has. *(Ponendo mano all' elsa)* Arrogante! *(reprimendosi.)* Se tu, fossi un uomo, se il più forte dei tuoi compatriotti osasse profferire un solo accento dei tuoi. ..

Cleo. Credi tu, che un Greco a misurar venisse la sua nobil spada con la tua? La carabina, la vil carabina de' guerrieri di Maina sarebbe l'arma, che un cristiano impiegherebbe contro di un rinnegato.

Has. Iussuf togli via costei.

Ius. *(afferrando Cleona per un braccio.)* Col prezzo del tuo sangue si comprerà la rovina della tua patria!

Has. T' arresta, troppo vanto le sarebbe se valse ad indegnarmi. — Qui la rattieni — Mustafà mi segui. *(via con Mustafà.)*

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO II.

SCENA I.

ACMET, e MUSTAFÀ entrando.

Mus. Ma cedi...

Acm. Gli parlerò io alla scoperta.

Mus. Ma credi ragionevolmente sospettar di lui; perchè dice con tutti che Greci combattono per togliere dalle mani de' Turchi ciò che fu loro colla forza rapito? Chi questo ignora? Chi non conosce che i monumenti che incontrano ad ogni passo ricordan loro l'antica grandezza?

Acm. Compiangono i Greci per cospirare in loro favore.

Mus. Che favelli?

Acm. Sì, quello straniero dopo tanto sangue da noi versato, sul punto di riacquistare la nostra autorità, temo non ci strappi di mano il frutto delle nostre fatiche; ma io gli toglierò la maschera.

Mus. Sembra che sii figlio della mala fede.

Acm. Ed egli del peccato.

Mus. Hassan, sarà la gloria de' Musulmani.

Acm. Chi fu mal Cristiano non sarà buon Turco. A spegnere questo cane si guadagnerebbe il Cielo!

Mus. Taci, s'avanza; guai se ombra de' mal fondati sospetti....

SCENA II.

HASSAN, e detti.

Has. Mustafà che rechi in risposta?

Mus. Ibraim, rinchiuso nel suo padiglione si è reso invisibile. Attendonsi novelli suoi ordini per concedere ai messaggieri di metter piede in Navarino.

Has. Ed a che vennero?..

Mus. Si dice che...

Acm. Gli Europei verranno a patti avvedutisi delle nostre forze.

Has. Stolta lusinga! Credi tu che non sia loro noto come scherni della sorte giacciono i nostri inviliti, credi che non sappiano quali speranze animano i Greci, che del pari verranno contro di noi?

Acm. Sono impaziente d'impugnar l'armi! *(disdegnandosi.)*

Has. Ed io so frenarmi appena.

Mus. Non volgerà domani, e la guerra scoppierà: non tanto ci costringe l'europea flotta, quanto il Colocotroni, che con mille, e mille è comparso sui vicini monti, minaccia di discendere nel campo, e più d'ogn'altro vi sarà tratto dalle ricchezze de' nostri convogli.

Has. Pare che non miri alle vittorie che per far tesori!

Mus. Avidi di spoglie, e in un guerrieri, ecco i Greci.

SCENA III.

UGUL che si ferma sotto l'uscio, e detti.

Has. Ugul!

Ug. *(Vedendo persone.)* (Si taccia!)

Acm. (Mustafà; è un inferno per me questo luogo.)

Mus. (Frenati!) M'occuperò per migliori relazioni! — Addio Hassan.

Has. Addio. *(Acmet e Mustafà partono.)*

Ug. . . Al grido che approdava un gallico legno trassi anch'io a vederlo Era nel porto... quando... « Ugul » sento dirmi alle spalle, uno straniero, in atto silenzioso mi dice all'orecchio... « vieni in disparte, deggio parlarti.. »

lo seguii .... eeeoei soli « sehiavo fedele, prosegue, guidami ad Hassan. »

Has. Per grave eausa forte, Alì dall' Egitto lo invia?

Ug. No. « Sono Franeese» diss' egli.

Has. Franeese! E' possibile! Che più mi lega oggi a eostoro? E tu...

Ug. Gli risposi sperar lui invano ehe tu l'oda. « Guai a te, egli riprese, guai a te se lo rieusi » In me surse il pensiero ch' esplorator venisse, e già sarebbe in ostaggio se il suo dolce aspetto, la serenità de' suoi sguardi non mi avessero laseiato del vero in forse. Infine voleva eonsegnarmi un foglio, ingiungendomi di reeartelo, e dirti ehe un giovine d' Alsazia me l' avea affidato.

Has. D' Alsazia... Un foglio!..

Ug. Che non volli rieevere senza udir prima i tuoi voleri.

Has. Havvi aneora nel patrio suolo ehi si rieorda di me! Chi mai sarà!.. non uno al eerto della nuova Franeia, ehi sa. . . ehi sa! . . Va, a me quel foglio... mio fido... nemmen l'aura il traspiri.

(Ugul parte.)

SCENA IV.

CLEONA e detto.

Appena giunta Cleona sulla scena, Hassan la vede, e per evitarla nella folla de'sentimenti,che lo tormentano, parte.

Cleo. Misera Cleona, ove ti trasse il destino! Come per te tutto eangiò! Oh! madre mia.. Oh! Cara madre, invano me eerehi, invano io pure ti ehiamo, de' tuoi amplessi più non godrò padre mio! *(sedendosi.)*

SCENA V.

GOTTA, e detta

Got. *(entra timidamente schiudendo la cortina.)* Chiunque tu sii? ...

Cleo. Chi fia! *(con commiserazione)*

Got. Gentil donzella, perdona se osai fin qui penetrare.

Cleo. T' inoltra, che ehiedi?

Got. Dammi del pane, mi muoio di fame. *(accostandosi.)*

Cleo. *(alzandosi, e gettando un grido.)* Scellerato!

Got. Oh vista!

Cleo. Hai tradita la Greeia, il tuo Dio, e vivi aneora?

Got. Per mia pena io vivo.

Cleo. *(vedendo un pugnale sul tavolino)* (O miei fratelli, o miei eoneittadini ueeisi, e 'l braeeio d'una spartana sarà eosì debole?). *(si scaglia snudando il pugnale in atto di ferir Gotta.)*

Got. Ferisei, meglio è morir eosì,ehe di fame.

Cleo. Il prezzo del tuo tradimento, del sangue greeo ove sta?

Got. Queste spalle eoverte di ferite, questo eorpo estenuato da' tormenti; eeco le mereedi de' Turehi.

Cleo. *(dopo alquanto di silenzio posa il pugnale.)* Iddio è giusto!

Got. Figlia della Greeia eostretto a mendieare fra Musulmani, son quattro giorni ehe vagando di tenda in tenda mi han negato un tozzo di pane.

Cleo. A me.... tu ehiedi... il debbo... son eristiana. Ma... *(affliggendosi per non potergli dar nulla, s' avvede del suo braccialetto.)* Eeeo... *(Gotta si avvicina per prenderlo, ed ella per non esser contaminata dalle mani di un traditore, dà un passo indietro, gittando al suolo il detto braccialetto.)* Seostati. Là, prendilo.

Got. *(s'inchina per prenderlo dicendo)* Io ho perduta la tua famiglia, e tu fai salva la mia.

Cleo. Tieni una famiglia, e ei hai venduti?

Got. Una moglie, e quattro figli erano in potere de' Turehi. Che non avrei fatto per liberarli? Di tutto l' oro, ehe m' avevano promesso, voleva serbare quanto bastava almeno pel transito

all' Isole Jonie, il resto avrebbe addolciti i mali, che cagionai. Me stolto! nel credere alle promesse de' Turchi. Essi non mi han dato nulla, ed il nocchiero, che ci doveva salvare or si rifiuta.

CLEO. Tu saresti libero?

GOT. Al certo.

CLEO. I tuoi figli?

GOT. Ancora.

CLEO. E valgono essi a sostener le armi?

GOT. Son tutti adulti.

CLEO Tradirebbero la patria?

GOT. Che dici! Troppo provarono anch' essi la sventura del padre.

CLEO. Morirebbero per lei?

GOT. Cento volte, e con loro io il primo, nè purgherei abbastanza il mio delitto.

CLEO. Pentito così deh! vi ritorna alla patria, difendi coraggiosamente i miseri avanzi di lei.

GOT. Ah! lo potessi! Come irne se il nocchiero ci rifiuta, perchè non abbiamo denari? E' solo nel porto. In breve sparirà, e la pugna imminente vieterà che approdino altri legni europei.

CLEO. I tuoi prieghi...

GOT. Le mie preghiere, quelle de' figli miei, le lagrime, i sospiri della mia consorte non valsero a commoverlo. Avido, l'oro domanda, e solo l'oro potrà destarlo.

CLEO. Non v' ha speranza... Ah! mira! *(mostrando il turbante di Hassan che sta sopra un tavolino)* Si, con quelle gioje.... con quelle gioje potrai tu alla terra nostra... Gran Dio, non ricusare questo sacrificio alla patria mia.... Un furto!...

GOT.... Non salverai la patria...

CLEO. Che fo... Sì, con un delitto tu la vendesti, e tu!.. con un delitto la compra, tu.

GOT. Non esito punto. *(toglie le gemme, ed alzando il braccio in cui le tiene)* E' sangue greco.

CLEO. Or vanne...

GOT. Ma prima a piedi tuoi... *(inginocchiandosi.)*

CLEO. Vanne; sorpreso esser potresti, e perder tutto ad un tempo.

GOT. Il giusto morendo perdonò a suoi carnefici.

CLEO. Era questa la virtù d'un Dio ma una Greca non può perdonare il tradimento fatto alla Grecia. *(Gotta ammutolito parte.)*

SCENA VI.

HASSAN, e detta.

HAS. (Turbata ella è.) Macchini una fuga?

CLEO. Come il potrei... Mira, t'ho involato...

HAS. Che veggio! qual bisogno n'avevi?

CLEO. Hassan non dimandarmelo.

HAS. Sai tu che prezzo del sangue mio erano quelle gemme?

CLEO. Ed io, ben io le pago a maggior costo, a costo della mia libertà. La mia condotta, non la forza ora ti dà diritti su me; saprò rispettarli. Se tu sapessi concepire gli odi eterni, e le vendette che i nostri avi ne lasciarono in retaggio, tu valuteresti se io...

HAS. Tanto non chieggo. Ad un bene ti servirono? Mi basta.

CLEO. Si, uomo generoso, occorsero per la Grecia. Ah! tu non sai di che sia capace un anima greca! Bobolina, Modena, Ipsilanti, le consacrarono beni, e prole. Nel proprio sangue Bozzari, e seco migliaja di Greci caddero vittime della Grecia, della fede Cristiana...

HAS. *(compunto qual da rimorso.)* Or basti!

CLEO. *(sommessa, e tenera.)* Tali detti t' increscono?

HAS. No, dessi vincer non mi sanno.

CLEO. Ma all' idea della Francia, della sua bandiera, che abbandonasti, puoi tu resistere?..,

Has. La mia bandiera più non esiste, la mia patria m'ha discacciato, e vi potranno esser più per me Francesi, una Francia! vendetta quì grida un giusto risentimento, vendetta contro i Francesi. L'ora è vicina. Alla lor vista l'anima riprenderà la sua energia, il braccio la sua forza!...

Cleo. Alla lor vista, Hassan, ti mancheranno la forza, e l'ardire, sparirà il tuo sdegno.

Has. No, l'animo mio fu troppo profondamente ferito; nè a que' sentimenti cui già rinunziò un prode d'Alsazia più saprà ritornare.

Cleo. Tu d'Alsazia! Alsazia tua patria!.

Has. Impallidisci... Sei immobile... Parla..... Che fu?.... Taci? Saprebbe Cleona ingannarmi?...

Cleo. Rassicurati.

Has. Parla, il voglio!

Cleo. T'appago.... me lassa!... Mi trasse fuori di me un' antica, ma grande rimembranza.....

Has. Del padre, della madre, di chi mai?

Cleo. Ah! dolce era del pari. Uno de' tuoi compatriotti fu l'oggetto dei miei pensieri. Era ben degno d'esserlo, pugnò pel mio paese.

Has. Era forse, uno di que' valorosi soldati che tra voi militarono quando la Francia li rigettò?

Cleo. Era ultimo rampollo d'una stirpe guerriera. Fu la prima volta che portò le armi.

Has. La sua giovanile età, la sua avvenenza gli guadagnarono il tuo cuore?

Cleo. Hassan m'ascolta, e mi compiangi. Nacqui nel povero ma libero paese dei Mainotti. Quivi appresi quella fierezza, che la schiavitù non mi ha fatto perdere, quell' amore pel mio paese per cui ancora sopporto la vita. Sin dai più teneri anni rifuggita sulle montagne, piangeva colà co' miei compatriotti le fertili pianure, che i barbari strapparono dalle mani degli avi nostri. Canti di guerra, spedizioni perigliose, combattimenti, ecco quanto avevamo di più dolce. Pervenuta al diciottesimo anno, un congiunto di mio padre seco mi tolse in Scio. Le ricchezze, apportati avevano in cotesta Isola i progressi del secolo, e bentosto di me si fece una donna simile a quelle de' più culti paesi. Ma fui più felice? Immaginati Hassan, ciò che doveva soffrire una istruita Spartana, ai capricci dei Musulmani, quando un loro desiderio costar poteva la vita, e l'onore di una vergine greca. Gli Elleni finalmente chiesero l'antica libertà. Allora l'Asia tutta piombò sulla pacifica Scio. Già le fiamme la distruggevano. Molti Scioti caddero vittime, altri fuggirono al furor del nemico. Io fui fatta prigioniera. M'incatenavano le braccia, quando s'ode una voce « Fermate, fermate io la riscatto ». Un militare Francese, che gittando a que' barbari una borsa piena d'oro, corre a salvarmi. Io lo guardai... Egli mi sorrise... Il suo volto era amabile come il cielo di Scio, ma i suoi occhi, Hassan, i suoi occhi eran terribili come i tuoi.

SCENA VII.

UGUL, e detti.

Has. Ritorna... *(vedendo Ugul.)* Parti. *(a Cleona che parte)* Dammi... ma no... *(prende il foglio)* Che veggo! *(come se riconoscesse il carattere della soprascritta.)* Son dessi! *(aprendo il foglio e legge)* « Figlio mio, presso a » morire ti benedico: per l'amor che » ti porto non esser sordo a quanto » ti dirà il giovine cui ho affidati que» sti caratteri. Ascoltalo come me stes» so. Rispetta la volontà d'un uomo » presso al sepolcro. Tuo padre » — Vecchio dolente! Di quale appoggio ti fu Rodolfo nella cadente età! Tu generoso nel formare un figlio degno della tua patria non potrai in esso la

sciarle uno che ti rappresenti...Oh padre mio! oh fiera esistenza! *(riprende la lettera nelle mani, e rilegge)* « Non » esser sordo a quanto ti dirà il gio- » vine cui ho affidati questi caratteri... » Ascoltalo come me stesso ». E' legge la sua volontà. A me lo straniero. Ma... traditore creduto esser potrei... Duro ostacolo!... Va, il cerca... Ma quando la notte comincerà a spandere le sue tenebre, allora cautamente traversando il campo mel recherai.... Due più fedeli schiavi ti assistano...Ugul! *(quando sta sotto la soglia.) (Ugul parte.)*

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO III.

SCENA I.

CLEONA.

Cleo. Chi mai penetrò nel profondo del suo cuore? Grande affetto lo strazia, eppur si tace. Tu non sei uomo felice.

SCENA II.

GOTTA, e detta.

Cleo. Gotta, ancora in Navarino, qual nuovo tradimento?

Got. M' offende il tuo sospettare! Sai perchè; donde vengo?.. Da Colocotroni, ch' è comparso sui monti vicini con gran numero de' Greci.

Cleo. Li vedesti?

Got. Pochi non sono, ma provvisti male. Coverti di cenci giurano vestirsi delle spoglie del nemico.

Cleo. Chi t' additò il lor campo?

Got. Passando piegato sotto grotte profonde, inerpicandomi ai macigni, in compagnia de'miei figli, a gran pena vi giunsi. I loro bellici canti, gl' inni di guerra di cui fan risuonare quelle rupi, furono mia guida. Il loro pensiero è ai combattimenti. La loro cura chi accomodarsi l'arme, chi formare una picca. Poca gente oppongono i Greci, ma il loro coraggio è animato da uno spirito celeste. Alla vista del nuovo pericolo tutti corrono alle armi. Il prelato di Helos rappacifica le dissensioni, e Germano colla forza delle sue parole fa lor giurare di vincere, o morire sotto il gonfalone della Croce. Ah! se sapessi qual furore agita quella folla delle più bellicose razze della Grecia, quali nuove speranze li rianimano!..

Cleo. Or, dimmi...

Got. Come ripeterlo? Come spiegarti l' emozione che provai alla vista de' miei concittadini che tradì? Un Corinzio, che era in scolta non lungi dal campo mi riconobbe, e dirigendomi al petto il suo archibugio m' arrestò i passi. Al mio arrivo, come il tuono rintrona nella valle, e tremano i fiori, e le piante, così il nome di Got-

ta brontolò di bocca in bocca. Le donzelle inorridite, abbracciandosi a vicenda si fecero scudo, le madri strinsero al seno i loro teneri figli, ed i forti brandendo i ferri s' avanzarono per trucidarmi. — Il crederesti! Impietositi si guardarono tra loro, e rivolsero al suolo le sovrastanti punte. Mille Greci sdegnarono di versare il sangue d'un Elleno traditore, ed io non aveva inorridito di sparger quello di mille compatriotti! — Mi traggono innanzi a Colocotroni. Tutti s' accalcano in giro per ascoltarmi. Pensa quanto durai per accertarlo del mio pentimento, e della verità de' ragguagli, che gli recava intorno allo stato dei Turchi. — Dopo avermi scaltramente udito, volgendosi ad una greca bandiera, mi disse. Giura pel segno tessuto in quel drappo, simbolo del lungo servaggio, degli aspri patimenti, delle depredazioni, degli obbrobri sofferti da' Greci per la loro salvezza, e religione, giura che non vieni nuovamente ad ingannarci.

Cleo. Tosto giurasti?

Got. Al certo, e meco i figli. Il valoroso condottiere mostrando allora le cicatrici del suo corpo, cogli accenti della gloria chiamò successivamante parecchi mutilati di membra, li abbraccia con quelli che consacrati avevano beni e congiunti al pubblico vantaggio, ed io... Cleona, io... Ah!! Infine proposi loro come condurli in Navarino di notte tempo al cominciar della battaglia. Sai che per antico sentimento, i Greci sono difficili a prestar fede. Una voce risoluta grida « Nol credete, con l'arte istessa poco mancò » che a Patrasso non mi dasse con » duemila Greci nelle mani dei Turchi ». Era il Luogo-Tenente Mauromicali; la prima vittima che io doveva offerire a' Musulmani. A quanti peggiori passi questo mi strascinò!.. Perchè non m' inghiottì la terra! Giustizia divina, perchè mi lasciasti sopravvivere? Forse per salvare la Grecia? Chi sa, chi sa!.. Per effetto di una forza soprannaturale, non mi scomposi alle accuse. Un celeste pensiero mi suggerì d' esibir loro in ostaggio i miei figli, la vita de' quali avrebbe risposto della mia condotta. Ecco elevasi un grido di comun compiacicimento, e la proposta fu accolta. Io benedico i miei figli. Il sacerdote benedicendomi purga le mie macchie, mentre tutt' i Greci divenuti nuovamente miei fratelli esclamano « La nostra vita, la nostra anima è tua anima » Oh istante! Oh mia nuova esistenza! ... Gotta nell' ora della tua agonia non sarai più maledetto da tuoi compatriotti! Commettendo ai tuoi figli la difesa, le vendetta della Grecia potrai lor dire. Vi lascio nella vostra patria, illesi dalle vessazioni, ed infamie dei Musulmani, sotto l'egida delle leggi, collocati fra i popoli dell' Europa, infine vi lascio Greci, liberi seguaci del culto del vero Dio!

Cleo. Gli Angeli tutelari della Grecia t' ispirano tali sentimenti. — Tu riarmando quelle braccia, che già rivolgesti contro de' tuoi fratelli, piombando senza pietà sugli infami loro nemici, vendicherai con essi tanti secoli d' iniquità. Si, col sangue de' Turchi saranno placate le ombre dei nostri antenati; quelle de' loro degni discendenti.

Got. Non puoi immaginare da qual nuovo entusiasmo non furono invasi. Colocotroni lor disse. « Elleni è giunta l' ora di mostrare al mondo, che non nasceste per morir schiavi del Turco! Poloponnesi, voi drizzate i primi il Gonfalone della Croce, tocca a voi d'essere i baluardi della vostra religione. Spartani, fieri Suliotti, a voi da gran tempo la Grecia affidò il sacro deposito della sua salvezza. Non vacillate nella vostra costanza, e ....

Cleo. Alcuno s' appressa ; fuggi.

Got. Per dove?

Cleo. Per questa parte. *(Gotta parte.)*

SCENA III.

ACMET, *e Detta.*

Acm. Donna , t' arresta. Hassan dov' è ?

Cleo. Lungi di quì.

Acm. Cercane, va, Acmet il dimanda. *(Cleona parte.)*

Mustafà crede avermi persuaso. Sperimenterò io se valga a discendere nel segreto di Hassan. Arduo è l' attentato. — Ibraim già tutto conosce. — Di nulla si tema.

SCENA IV.

HASSAN, *e Detto.*

Has. Che fia?

Acm. Hassan, alfin m' è dato a solo solo favellarti.

Has. Che chiedi ?

Acm. (*Invitando Hassan a sedere.*) Tal volta dissentii dai tuoi voleri , e concitai il tuo sdegno ....

Has. Non è mio nemico chi meco non divide le opinioni.

Acm. Non interrompermi. Meditato disegno regolava la mia condotta , e forse i miei fini non dissentivano dai tuoi.....

Has. Non sono uso a comprendere arcani !

Acm. Ti ripeto , m' ascolta. (*Alzasi per spiare se alcuno l' oda, e mentre ritorna per sedersi dice tra se)* Il coglierò al laccio! *(si risiede)*. In me ravvisa la più innocente vittima della Corte di Costantinopoli.

Has. Tu !

Acm. Dopo venti anni di prestanti servigi , di cure indefesse, quando credeva di coglierne il frutto, veggo defraudate da scellerato intrigo le mie speranze ! Quante amarezze , quanti dispregi soffersi! Il solo desio di vendetta mi tenne in vita.

Has. Vendetta !

Acm. Lunga stagione l' attesi , ma alfin giunse. La Grecia si ribellò. Io proposi i più rigorosi mezzi per chiamarla a dovere.

Has. M' è noto appieno !

Acm. Ma non il mio scopo. Teneva io fermo che le crudeltà, le quali si userebbero contro gli Elleni fornito avessero all'Europa il pretesto della umanità , della religione, per dichiararsi in favore di quelli , muovere contro l' impero , e abbatterlo , cosa che da gran tempo ella vagheggiava.

Has. Attonito mi rendi !

Acm. M'opposi al vero. Ecco il momento per trarne profitto ! Celata è la trama. Abbiamo compagni.

Has. Hai compagni !

Acm. Non giova simulare. Operiamo d' accordo. Svelami i tentativi.

Has. Tentativi !

Acm. Di me ti fida !

Has. Tu deliri !

Acm. Tre ore di tempo , e un milione!

Has. Che ! ....

Acm. Il Grande Ammiraglio Francese .....

Has. Esci , vile ingannatore. Due parti assai diverse rappresenti; chi sa la vera !

Acm. (Tu pure in doppio volto mi comparisci. Vedrai che sa fare Acmet.) (*in atto di uscire.*)

SCENA V.

SCIUTAI, *e Detti.*

Sciut. Fermati ! Ibraim chiede tutti gli Ufficiali nel suo padiglione.

Has. A che?

Sciut. Vieni, non v'ha tempo da perdere!

Acm. Che avvenne?

Sciut. Là tutto saprete.

Has. Ma che! Mi vorreste all' udienza degli ambasciatori stranieri! Farmi ascoltare i loro ingannevoli detti ! Dì ad Ibraim, che affronterò gli Europei solo per combatterli.

Sciut. Uopo è combatter prima i Greci. Grandi ruine ci sovrastano, per le quali Ibraim tosto ritornò. Suleim fa causa comune co' Greci. Il visir di Tripolizza è caduto trafitto per mano di Niceta. Sulim lascia riconquistare la Tessaglia, e il suo esercito atterrito abbandona tende, bagagli, munizioni, artiglierie, tutto al nemico. Ovunque approdano i Sami, rapiscono uomini, viveri, e greggi, e quel ch' è più gli armatori di Caso sorprendono tutti i nostri convogli dell' Asia.

Acm. Che ascolto !

Sciut. Tanto quì s' ignora dalle nostre schiere. Guai se udranno tale catastrofe prima della battaglia.

Has. I presidj della Canea, di Candia sono essi giunti ?

Sciut. Costretti da duro assedio vivono rinchiusi in quelle fortezze, ove la peste ne fa orrende stragi : mentre incoraggiati dai felici successi a torme a torme gli Elleni vengono ad unirsi al Colocotroni. In breve appariranno. Soli ci è forza sostenerne gli impeti. Crede perciò, Ibraim, di attaccare l' oste prima che non divenga più possente.

Has. Si vada. (*rimembrandosi d' Ugul che deve venire col Francese*) Precedetemi, tosto vi raggiungerò. (*partono Acmet, e Sciutai.*) Ugul non ancora ritorna..Là corro ...no.. Tu padre mio, tu solo potesti ottenere da me simile sacrificio. Eccoli.

SCENA VI.

UGUL, *EDUARDO ammantato*, *e detto.*

Has. (*ravvisando da sotto il manto d' Eduardo, una divisa francese*) Oh vista! (*Eduardo correndo per abbracciarlo, da egli un passo indietro.*) Non appressarti. Guai se ogn' altro Francese avesse osato comparirmi innanzi, guai a te stesso se non fosse sacro chi mi t' invia.

Edu. (*Avendo già deposto il suo mantello, indignato per l' oltraggiosa accoglienza.*) S' anche per tuo padre io non venissi, tali diritti poggiano sul mio capo, che tu mi rispetteresti ; sì pia, sì giusta è la causa, che principalmente a te mi spinge, che per essa ogn' altro francese non avrebbe ricusato d' affrontare gli eccessi della collera che dimostri.

Has. Via, che chiede il padre mio? E' egli felice nella vecchiezza ?

Edu. Tal sarebbe stato se da te lungi diviso....

Has. Non ne fu mia la colpa.

Edu. Dura giorni meno tristi dacchè risultasti innocente. -- Si, l' iniqua sentenza da cui fosti colpito non ha potuto resistere nè al tempo, nè alla verità. Con questa ti vengon restituiti beni ed onori.

Has (*Riflette alquanto.*) Non è più tempo.

Edu. La Francia ti richiama.

Has. Non è più tempo.

Edu. Tu l' obliasti?

Has. No, fu sempre l' ultimo pensiero della sera, e il primo sogno del mattino.

Edu. Ella ti riapre le braccia.

Has. Giovane, son circa tre lustri che vivo nella speranza di vendetta, e quando dopo tanto tempo di desio posso soddisfare il mio cuore, credi tu che una forza umana possa rattenermi?

Edu. No, non andrai contro i Francesi.

Has. I Francesi avvilirono il nome di Rodolfo, tremeranno a quello di Rinnegato.

Edu. Sei loro concittadino.

Has. Ecco la mia bandiera. (*mostrando una bandiera turca.*) Mira. (*Strappando il diplomo.*) Hassan non vende tradimenti.

Edu. Che fai?

Has. Ciò che deve un soldato. (*In atto di uscire dal padiglione indica ad Eduardo che anche ne uscisse.*)

Edu. M' ascolta.

Has. Più non posso.

Edu. I voleri del padre...

Has. ... — Sii breve.

Edu. Non chiede da te che oggi abbandoni le file dei Turchi, non chiede che t' unisca oggi ai Francesi, ma solo che li eviti nella pugna, che non tinga nel lor sangue quelle mani che frappoco dovranno riabbracciarlo.

Has. Menzognero, tal codardia è vostra. Non è questo consiglio del padre mio. Chi sa con quali tormenti non gli strappaste quel foglio...Chi sa!... traditori ... Vili ... Olà! (*alle guardie che compariscono.*) Si custodisca costui! (*parte.*)

Edu. Ah! no .... Io sono ... mi senti ....

SCENA VII.

CLEONA. Detto — Guardie.

Cleo. (*Accorre alle grida, e riconoscendo Eduardo, esclama.*) Che veggio!

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO IV.

DIETRO – TENDA A QUELLA DI HASSAN.

SCENA I.

EDUARDO.

Edu. *(sopra un poggiolino)* — Rodolfo, Rodolfo, come, sei degenerato fra questi barbari! Ah! vecchio dolente speravi di richiamarlo al giusto sentiero, e la vista d' un Francese non valse che ad indegnarlo vieppiù! — Rodolfo, come sei degenerato fra questi barbari! *(Si pone in atto di riposo.)*

SCENA II.

CLEONA, *e Detto.*

Cleo. *(Apre l' uscio, si ferma all' entrata, conficca al suolo una fiaccola, che ha nella mano.)*
Ei dorme, ed io piango. Più della vita gli debbo. Dio m' assista! *(si avanza.)* Eduardo...

Edu. Qual voce! Cleona!

Cleo. Si, Eduardo.

Edu. Io ti riveggo!

Cleo. Fuggi.

Edu. Dipartirmi da te...

Cleo. Son la schiava del Rinnegato, deh, ti salva!..

Edu. La schiava di Hassan!

Cleo. Più a me non pensare. Un dovere m' astrinse a giurargli fede. Deh! fuggi!

Edu. Nol posso.

Cleo. Misura il tuo periglio dal mio ardire.

Edu. Mi lascia.

Cleo. A volo sparisce la notte. Al nuovo giorno toglierti la vita potrebbero. Tu non conosci questi barbari — Fuggi Eduardo, per pietà deh! fuggi. *(inginocchiandosi.)*

SCENA III.

HASSAN, *e Detti.*

Has. *(Senz' esser veduto.)* Cleona! Traditori!.. *(Si avanza impugnando il pugnale.)*

Edu. *(Senza scomporsi)* Hassan!

Cleo. *(Temendo il furore di Hassan gli va incontro con le braccia aperte)* Pietà.

Has. *(Reprimendosi)* Meritereste ch'io vi svenassi a' miei piedi.

Edu. Uccideresti un Francese?

Has. Questo nome odioso affretterebbe il colpo!

Edu. Uccideresti un germano?

Has. Mio germano! – mio germano! una prova.

Edu. Fanciullo mi lasciasti. Come sogno mi rammento della notte di tribolazione, in che scampasti dalle perquisizioni de' tuoi avversarj.

Has. Dall' ignominiosa morte, che dovean darmi il dimane?

Edu. Rammento che piangevi stretto al collo del padre... Eravamo nelle tue camere. Traesti dal seno una effigie che baciasti... Ah! La ravviso!.. Si, questa istessa! *(ravvisando un ritratto al collo del fratello.)*

Has. *(Guardando il monile che gli pende al collo.)* L' Imperatore!..Eduardo.

Edu. Rodolfo!) *si abbracciano.*
Has. Fratello!)

Cleo. (*inginocchiandosi.)* Grazie, o Dio, che fai salva la Grecia!

Edu. (*ad Hassan.*) Il padre, sperando

che la voce di un tuo compatriotta bastato avesse a persuaderti, mi ordinò di risparmiarti la sorpresa di manifestarmiti se non vi fossi stato costretto.

HAS. *(Dopo un momento di silenzio, guarda prima biecamente Cleona , poi il fratello , e gli domanda.)* Cleona , quì , a che ?

CLEO. Eduardo, è il giovine di Alsazia, il quale mi salvò; venni a donargli ciò ch' ei mi dette.

HAS. . . . . . Eduardo t' era nota Cleona ?

EDU. Fidanzati noi fummo.

HAS. Sarete felici.

EDU. Ah ! no , Rodolfo , io...

HAS. Tu hai una famiglia, è vero. Io circondato da schiavi credeva di non esser più solo , ma Cleona sarà tua , forse quando tuo fratello più non esiste.

EDU. Che dici !

HAS. Ciò che spero; domani daremo la battaglia.

EDU. Ah ! Rodolfo , tu combatterai contro i Francesi , e sarò felice ? La vergogna, il dolore saranno il mio retaggio , se tu persisti nel tuo proponimento.

HAS. Eduardo, gli oltraggi dei Francesi li ho scolpiti a tratti di fuoco.

EDU. Pensa che la Francia è divenuta nuovamente tua patria.

HAS. La mia patria divenne il paese, che m'accolse quando essa mi discacciò.

EDU. No , la tua vita è sua.

HAS. La mia vita da gran tempo l' ho venduta all' Egiziano.

EDU. Rodolfo , non covrire d' onta la memoria dei tuoi maggiori , non cancellare con un tratto obbrobrioso quelle vittorie, che da per tutto conseguirono. Il sangue che tante volte scaturì da' loro fianchi generosi scrive sulla polve il tuo dovere , quel sangue che tante volte guadagnò battaglie, che difese le mura della patria , quel sangue mi sembra nuovamente destarsi, e fumare pien di coruccio nel vedersi spargere oggi per altra causa che per la loro. Ah ! Rodolfo , se il loro braccio fu le spavento delle schiere nemiche , il sostegno della Francia , non fare che il tuo discenda nella tomba coverto d' obbrobrio. Ti mostra figlio degno di lei , degno degli avi tuoi.

HAS. *(Riconcentrandosi dopo alquanto di silenzio.)* Nel fiore della mia età anch' io figurai nella grande scena del mondo , l' Europa tutta rivolse su di me i suoi sguardi , stupirono i vecchi Capitani.

EDU. Fosse piaciuto al Cielo che seguitate avessi le istesse orme.

HAS. Le lasciai , e perchè ? Perchè dopo che associato ai destini del primo Generale del mondo padroneggiai la vittoria , dopo che seguendo le aquile Francesi, percorsi vittorioso l'Europa, dopo che al colmo della gloria spinsi il nome di Francia , quale fu la ricompensa delle mie ferite, il guiderdone del mio sangue ? Infamia e proscrizione.

EDU. Ma riconosciuto il suo torto la Francia ti reintegra ne' tuoi diritti.

HAS. Perchè di me ora ha bisogno: perchè mi teme. E tu vuoi che io venissi ad incontrar l' istessa sorte di colui, che tornato dal Nilo alla Senna, calmate colà le guerre intestine , nel momento poi della sventura fu abbandonato ?

EDU. Calmati, a che queste funeste rimembranze ? Diverso è il caso tuo.

HAS. Il mio ? accusa la Francia di maggiore ingratitudine. Io suo figlio non ebbi altri nemici che i suoi, altro interesse che il suo. Ella monarchica, la liberai dagli insulti stranieri. Nelle crisi,le sostenni i diritti del cittadino, le restituii la calma nelle atroci notti di Parigi , esponendo la mia vita agli oltraggi d' un popolo forsennato. Io nella Repubblica m' opposi a coloro , che voleau divenirne i tiranni.

Nell' Impero le fui baluardo alle aggressioni nemiche. Dal fuoco, dal ferro ostile sottrassi Parigi, difesi le nostre case, l' onor nostro.

Edu. Chi nol conosce. Sovente il vecchio genitore ripete le tue gesta, ed il suo volto è bagnato da tenere lagrime, e più di te piange, la patria che ti ha perduto.

Has. Ei la piange, perchè si contaminò agli occhi degli uomini; perchè la storia dirà sempre che un uomo, un vero figlio della Francia, il quale ad ogn' istante sacrificò se stesso ai vantaggi di lei, fu da lei abbandonato, vilipeso, che...

Edu. Or basti...

Has. E il più iníquo tratto della sua ingratitudine vuoi ch' io taccia? Ad onta delle leggi, in opposizione alla morale, mi strapparono dalle braccia di un vecchio padre, dalle tue...

Edu. Cancella dal pensiero le passate cose. Imita i grandi esempi. Coriolano perdonò la sua patria.

Has. Ed io ancora odio la mia, perchè l' amai forse più ch' ei non amò la sua.

Edu. Tu l'odii ancora, perchè l'ami ancora.

Has. Amo la mia vendetta.

Edu. Se a tanto sei sordo, se sopra i Francesi vuoi scagliare il primo colpo della tua collera, risparmia un popolo, che sotto il giogo più orrendo di dolore, e d'obbrobrio, chiede soccorso ad ogni uomo, il quale sente ciò, che inspira la natura a chi ha il bisogno, ed il diritto di vivere.

Cleo. Deh! calpesta le abborrite spoglie che vesti. Esci da una nazione barbara, feroce, nemica di tutte le nazioni. Fuggi da una stirpe scellerata.

Has. No, le debbo il mio sangue, e tutto con gioja per lei il verserò.

Cleo. Il tuo sangue sarà maledetto dalla posterità. Non gioja, non gloria accompagneranno le tue vittorie, ma disonore, e rimorso. Hassan, non denigrarti, non tirare su di te l'ira di Dio! *(Inginocchiandosi.)*

Edu. Ascolta quelle lagrime, i gemiti della Grecia, i prieghi del padre tuo, della patria tua. Noi combattiamo per l' Umanità, per la Religione Cristiana!

Has. *(Fortemente compunto della sua triste posizione.)* Deh! perchè mi straziate! Lasciatemi il mio risentimento. L' onta, l' infamia affrontar non posso! *(si ode uno scoppio di cannone)* Qual fragore! La battaglia forse... *(un altro scoppio)* Si, Eduardo, va, combatti co' tuoi.

Edu. Non lo sperare se prima non giuri, di non comparire in campo.

Has. M' obbedisci. Ogni passione in te taccia, ogni privato interesse. Tuo solo sia il vincere, tua sola passione l' odio contro i Turchi, l' odio contro tuo fratello.

Edu. Fuggirò, abbandonerò le bandiere francesi, anzicchè commettere orrendo delitto.

Has. Infelice, che pensi?

Edu. Ciò, che deve un fratello.

Has. Tu disonorato!

Edu. Ma non fratricida.

SCENA IV.

IUSSUF, e Detti

Ius. Hassan deh! corri, corri sul campo.

Has. Perchè la battaglia prima del nuovo giorno?

Ius. Di repente il nemico ci assale, e ne distrugge nel mare. Dalle spalle, dai lati i Greci ratti discendono, e le loro fiaccole ardenti sono già presso al campo. Dall' incendio, dal tuonar delle batterie le nostre schiere atterrite mandano grida di spavento, e di guerra. La voce del comando più non s' ode, e la confusione aggiunge orrore al funesto spettacolo.

Has. Si voli.

CLEO. *(trattenendo Hassan)* Or dove?
HAS. Mi lascia!
EDU. Dove corri? *(trattenendolo)*
HAS. Ad incontrar la morte. *(ad Eduardo)* Guai se ti celi al battagliar... più fratello non avrai.
(svincolandosi, parte.)
EDU. Rodolfo!
CLEO. Hassan! *(cade svenuta.)*

FINE DELL' ATTO QUARTO.

ATTO V.

TENDA DI HASSAN.

SCENA I.

CLEONA, ed UGUL.

CLEO. Cresce il fragore! Oh Greci chi sa se la vittoria è per voi? — Ma schiavi vili, e mercenari oseranno resistere ad un popolo, che combatte per la religione de' padri suoi? Voi Elleni che esponete la vostra vita per la Grecia, voi non potete concepire i grati sentimenti di questo cuore... Ma qual' altra voce?.. Eduardo anche tu stai pugnando per noi. Come pagarti di tanta generosità!

UG. Donna, ti calma.

CLEO. Tu temer non devi che la sorte di Hassan. La sorte de' miei concittadini io temo, quella d' un amante che combatte per la nostra liberazione; tremo,.. Ah! che inorridisco, tremo, forse, vedere un fratello cader sotto i colpi dell' altro.

UG. Che dici?

CLEO. Lo straniero che qui vedesti è il fratello di Hassan, e contro di lui or pugna.

SCENA II.

SCIUTAI, e Detti.

SCIUT. Quì rifugiò Ibraim? Hassan ne tradisce, manca il cuore ne' combattenti.

UG. Hassan? Che dici! — Questa è un' insidia.

SCIUT. Ibraim, rispondi, quì rifuggiossi?

UG. Nel suo padiglione forse...

SCIUT. Ne fuggì assalito dei Greci.

CLEO. (I Greci fin dentro il campo!) *(esultando.)*

SCIUT. Nel mezzo della notte trucidando tutti i posti avanzati misero piede nell' accampamento. — Nella tenda di Sulim s' ode una voce « non sfuggirai carnefice dei Greci » — E' afferrato per la barba, e pugnalato. Rottosi il silenzio sorge ogni musulmano. Ibraim li rincora dicendo « Questo è un equivoco » altra voce risponde « barbari, tremate, Colocotroni in persona è tra voi, vi ucciderà tutti quanti » Squilla una tromba. Inco-

minciano le stragi, ed al chiaror delle fiamme miriamo, orribil vista! il Gonfalone della Croce piantato nel campo.

Cleo. Onnipossenza di Dio!

(voce di dentro) « Vittoria alla Croce »

Sciut. Uditeli!

Ug. Siam perduti.

SCENA III.

GOTTA seguito da Greci con fiaccole, e brandi insanguinati, e detti.

Got. *(accennando Sciutai)* Assicuratevi di costui.

Cleo. Vince la Croce?

Got. Iddio ci vede, e ci guida! Il Bassà dov' è?

Cleo. Che far vorresti?

Got. Il Bassà, dico! — Suliotti, a che indugiate? Cercatelo.

Cleo. Non è quì.

Got. Cercatelo.

Cleo. Il giuro.

Got. Cercatelo.

Cleo. Su quella Croce il giuro.

Got. Dunque andiamo.

Cleo. Con voi io pure. .

Got. Quì m' aspetta.

Cleo. Ah no!

Got. Cedi. Il tradimento che feci alla Grecia l'ho purgato contribuendo alla sua salvezza, compenserò i tuoi genitori della perdita che lor cagionai privandoli de' tuoi fratelli, col restituir loro libera una figlia ch'era schiava de' Turchi. — *(consegnando Cleona ad Ugul)* Fratelli, andiamo, e colla morte di mille, e mille maomettani, facciamo la vendetta della Grecia — Risovvengavi che una nazione non può spezzare le sue catene che con la morte di molti suoi figli. Corriamo. *(parte co' suoi e Sciutai.)*

Cleo. Li vo seguire.

Ug. Prima che Hassan ti perda, dovrei perdere io la vita.

Cleo. Barbaro mi lascia — I Greci giuraron di vincere o morir tutti in Campo da Cristiani, da liberi.

Ug. Vedi quanto il fato vi arride!

Cleo. Si, veggo i prodigi dell' Onnipossente protettore del giusto, veggo trionfare la nostra causa. — Ah voi nel Cielo gioite padri nostri, nostri fratelli, vittime del sanguinario turco; gioite. Voi martiri, tu nostro patriarca, volgete preci alla Triade Divina onde maggiormente prosperino le nostre falangi all'ombra della Croce, allo splendore della libertà.

Ug. Quai grida!

SCENA IV.

MUSTAFA', ed HASSAN sostenuto da NUBIANI essendo tutto bagnato, e bruciato.

Cleo. Che fia!

Ug. Oh vista!

Mus. *(fa deporre Hassan sopra un divano)*

Sventurato amico! *(pausa.)*

Has. *(sognando)* . . . All'armi! . . La miccia.

Ug. Vaneggia!

Has. Codrington, che? Hassan muore, e non si rende!

Mus. Cor guerriero!

Has. . . . Ove siete? Miei fidi . . Traditori. . .

Mus. Ah perfido Acmet! Spacciando che Hassan favoriva i Francesi, sul forte della pugna, le navi musulmane che combattevano al fianco della sua lo abbandonarono. Facendo egli fuoco da tutte le parti, dopo lunga resistenza fu gittato a picco co' pochi suoi superstiti e nel sottrarlo a gran pena dalle fiamme, e dalle onde, si vide il suo petto mortalmente ferito da una mitraglia. *(Forte scoppio di cannone.)*

Has. *(destandosi)* Ove son io? (*al-*

tri colpi di cannone) Rumoreggia il cannone? Son questi i funerali di Hassan?

SCENA V.

EDUARDO seguito dalla piana Francese, mentre crolla la tenda di Hassan. Incendio.

EDU. *(dalle scene)* Rodolfo! Rodolfo!

CLEO. Eduardo! *(con gioja)*

HAS. Fratello! *(vedendo il fratello con uffiziali francesi)* Oh vista! *(pieno di vergogna)* Mi cela nelle tue braccia.

EDU. No, i Francesi ti stendono tutti le loro braccia.

HAS. *(dopo pausa)* — Francesi molto odiai la Francia, perchè molto l'amai. — Ugul! *(indicandogli di scoprire una cortina segreta, ed apparisce un trofeo militare come in un santuario. Fa segno ad Ugul che gli rechi quegli oggetti. — Li bacia.)*

Gloriose reliquie! Eduardo reca al vecchio padre queste divise cosperse ancora della sanguigna polvere di Lipsia e di Waterloo, queste bandiere umide ancora delle lagrime, che nel segreto ho sparse; le reca, e se un giorno a' posteri verranno, non sappiano essi che furono di un rinnegato, ma d'un francese, che francese muore. *(stringendosi le bandiere al seno.)*

SCENA ULTIMA.

GOTTA, e GRECI con bandiere, il Gonfalone della Croce, e fiaccole ardenti.

GREC. « Vittoria alla Croce »

HAS. *(Rivedendo la Croce fa segno di volerla baciare, stende le braccia, ma spira.)*

CLEO *(prende il Gonfalone.)*

EDU. *(prende la bandiera Francese.)* *Incrocicchiano l'uno e l'altra sul cadavere di Hassan. Eseguita questa azione, scende la tela.*

FINE DEL DRAMMA.

